599064 SBN VA1 1536357

Amico e Collega dolcissimo

Ve ne siete rattristato non poco in sentire la infausta novella di esserci venuto manco, quasi da fulmine preso, il comune amico Gaetano Caltabiano-Gozzo; a qual motivo mi obbligate colla degnissima vostra lettera un fedel quadro della sua malattia con sue circostanze vergarvi: per cui onde raddolcire il dolente vostro animo, ed appagare il vostro desiderio mi proverò darvene ragione.

Per iscendere al fatto vi dirò adunque che il giorno 18 di questo cadente maggio chiesto venni a condurmi al villaggio dell' Annunziata per visitare il Signor Caltabiano-Gozzo di cui è parola, che a letto rinvenni in preda a continue agitazioni, dolori lancinanti di capo, senso di peso gravativo alla fronte, occhi iniettati di sangue, che non di rado bagnavansi di qualche lagrima, gonfie le loro congiuntive, turgide le vene del collo, rubefatto il viso e signoreggiante delirio; lingua arida di un' intonaco bianco-gialliccio coperta, i suoi bordi rossi, la voce rauca, l' alito fetido, la sete intensa e vomito ogni qual fiata un' abbenchè poca quantità di liquido si amministrasse; febbre vistosa, cospicua la sensibilità dell' epigastrio, costipazione ostinata di ventre, acre e bruciante il calor della pelle, le urine rosse senza sedimento(1). Non esitai allora a caratterizzare un tanto apparato di morbosi fenomeni per un flogistico processo che me sue sedi additava il cervello e le meningi, e che estendersi al tubbo gastro-enterico minacciava; perciò avvisai che l' emissioni di sangue alle regioni delle parti rispettivamente affette avesser luogo, come al pari i locali bagni ed i revulsivi alle inferiori membra: ma andonne a vuoto il mio disegno per la non pieghevolezza dell' infermo, e la mancanza di un' esperta mano.

---

(1) Avvertite che tutte le circostanze, le quali erano state precesse, per amor di brevità, e per evitare una ripetizione, le allogherò appresso.

Digitized by Google

Egli però giaccasi infermo a letto dal giorno 16. del suddetto maggio verso mezzo giorno per un' *Otitide* acutissima, a cui di sovente andavane soggetto, accompagnata da intensa febbre precessa da rigori di freddo; per cui il seguente giorno 17 verso le ore 21 venne adibito a recargli sollievo il Signor D.r Domenico La Motta, il quale, come fecemi chiaro, trovò l' ammalato lagnarsi di atroci dolori di orecchio e di fronte con un senso di peso gravativo sugli occhi che tenea socchiusi, ed invano sforzavasi per aprirli; la sete era grande, biliosa la lingua, pelle bruciante e secca, accesa la faccia, adequate le risposte e febbre gagliarda; ed avendo egli interrogato gli assistenti se questo stato di fenomeni avesse remission sofferto, risposeglisi di nò; per cui prescrissegli un salasso del piede e cremorizzate bevande.

Ma per non mancare alla fedeltà della storia cade in acconcio rendervi saputo, che da non pochi giorni l' infelice querelavasi di continui dolori di orecchio, e turbamenti cerebrali, come rapportato me l' ebbe il Signor D.r P. Bruno, che a tal bisogna ne fu consultato. Più gli assistenti e la sua consorte mi fecer certo, che dei malesseri di stomaco, dell' irascibilità, dei violenti strapazzi, degli errori in vitto, dei sudori ripercossi, una caduta da cavallo ed una cattiva cera del viso con dei dolori di orecchio duratisi senza interrompimento sino al giorno 16 epoca di loro acuzie, erangli precessi; e che la febbre in sin dal suo cominciare e la coorte degli altri fenomeni del morbo si eran senza la menoma interruzion protratti.

Ritornando intanto d' onde dipartito mi sono dicovi che, il dopo pranzo del 18, suddetto giorno di mia prima visita, i suoi ne lo tradussero in questa verso le ore 22 trascorse, ove da me e dal Signor D.r G. Merlino visitato vi si notò un non socchè di simulata remission di febbre, continuando tuttavia la squisita sensibilità dell' epigastrio, i dolori cerebrali, le aggitazioni, semichiusi gli occhi, ingorgate e gonfie le congiuntive, la cornea oculare striata in rosso, poco delirio (1) lingua ari-

(1) Il delirio è soprattutto rimarchevole nei primi giorni dell' af-

da, bordi vermigli, sete, e vomiti di liquidi o checchesiasi ingeriti, passaggiera conoscenza dei circostanti, poca integrità dell' intelligenza (1), risposte tarde e giuste (2), proclività al sonno, indifferenza per tuttociò che diceasi od opravasi attorno di lui. Fu di pensiero allora il Signor Merlino che per la sopra citata condizion dei polsi, e più d' ogni altro per avere l' infermo usato in campagna (3), esistervi un' intermittente peniciosa (4) con flogosi meningo-gastrica complicata: ma che per la prepollenza della flogosi e la persistenza del vomito non credè a proposito di porre a cimento il solfato di chinina; e che perciò in sua posta si dovesse giovare di mignatte all' ano, od emmollienti sull' addome: che per mala ventura niente si fu praticato.

Il Dottor Sicuro chiamato a consiglio meco l' istesso giorno non dopo lung' ora fu di fermo sentire, esplorato il paziente, non altro essere la infermità, che una *meningo-gastrica:* a qual motivo propose le mignatte all' ano, bagni generali, senapismi alle pelviene estremità : ma nulla di ciò fecesi.

Intanto alla domane 19. del suddetto mese si pose in pratica il sanguisugio all' ano, cataplasmi emmollienti sul ventre, coppette a vento lungo la dorsale spina, ed attivissimi revulsivi su ambo l' estremità toraciche ed addominali : e mi si fè noto

---

fezione, disparisce ben tosto per far piazza al coma sì nell' encefalite generale che parziale. Rostan Cours de Medicine Clinique 3.me Ediction. Art. Encephalite.

(1) Parent e Martinet. Osservazione sulla differenza nei sintomi, allorchè la meningite occupa la base del cervello o l' interno dei ventricoli.

(2) Rostan op. cit. art. Encephalite.

(3) Il sullodato La Motta medico ordinario di quel casale assicurommi di non aversi ivi giammai in questa stagione in malattie di periodico carattere imbattuto, e non esistervi acque stagnanti, o vegetabili in macerazione.

(4) Epiteto vago che niente indica sulla special natura della febbre intermittente, ma che in generale abbraccia tutte quelle febbri, che per lo più riescon funeste.

che verso le ore 3 della scorsa notte l'agitazione ed il delirio con movimenti convulsivi si ebber più di forza assieme ad un'alternato rinserramento delle mascella e perdita di conoscenza. Continuazione di questo stato sino alla mia visita : allorchè mi vidi posto innanti il solfato di chinina con l'incombenza dal Sig. Merlino lasciatami di doverlo apprestare all'istante della diminuzione dei morbosi fenomeni. Ma vane speranze! un'immobilità completa del corpo, un russar continuo, un'insensibità marcata, un più vivo gonfiamento degli occhi e del viso tutto, una sanguinolenta spuma della bocca, un sussultar dei tendini e l'ammiserimento dei polsi si affacciarono e ne chiusero colla morte la scena (1).

Parmi esser dicevole non in altro che in questo luogo porre le deduzioni che io meglio mi sappia dal fatto medesimo immediatamente trarre.

Non eranvi nuovi il suo temperamento nervoso-linfatico, gracile la sua costituzione, le antiche disposizioni all' *Otitide*; ed or vi rammenta i precessi dolori di capo, l'apparir dell' *Otitide* molti dì avanti (2), l'ansietà gastriche, gli estraordinarî strapazzi, i riassorbiti sudori, gli errori in vitto, l'irascibilità portata ad eccesso, ed il quadro tutto dei morbosi fenomeni da me nel brevissimo spazio di ore 24 osservato: circostanze tutte che me inducono a pensare che un'*Otitide* con meningo-cerebrite secondaria (3) aprì la scena da più tempo ordita : e

(1) Un tal quadro di spaventevoli fenomeni si duró per più ore, e verso le 4 p. m. terminossi con la vita.

(2) Sovvengavi del Dictionaire Abregè des sciences medicales.art. Otitide, che quanto più essa, Otitide, è antica, più di timore ci offre a profondamente estendersi, più difficile a guarirsi, sovente impossibile, e più ne dà luogo a temere che un'aracnoidite un'encefalite mortale lentamente si sviluppi o tutt'a colpo. Ed a questo proposito Roche e Sanson Otitide cronica, e cerebritide acuta.—Pinel Nosografia filosofica art. Otitide.--Lieutaud, Maladies des oreilles.—F. G. Boisseau Nosographie organique, des maladies de la caisse du tympan.—Léon Rostan. Cours de Medicine Clinique art. Otitide.

(3) Begin Terapeutique, il n'est pas de maladie a la quelle il (cer-

che quindi per quella disposizione gastrica, che il malessere di stomaco annunciava, e per quella simpatica lega che le meningi ed il cervello all' apparecchio alimentare annoda, questi sotto le cerebrali flogistiche influenze ne risentì irritamento. L' apparente triegua osservata quel dopo pranzo verso le ore 23 nei polsi per me non ad altro puossi attribuire che a mancanza di nervoso influsso, per la formazione di pus (1) in un punto del cervello o dei suoi involugri che primo fu ad infiammarsi: ed in fine il riacerbirsi del morbo a notte cominciata mi è bastevole indicio di riaccension di flogosi in altro punto cerebrale, come l' osservazione giornaliera delle flogosi delle membrane sierose chiaramente attesta; e quindi gli spandimenti che sogliono in simili casi aver luogo dan la ragione dell'apoplettico stato e morte. Nè puole il giudizio dell' intermittente periodica aver luogo; perchè il soggetto di mia osservazione non fu mai affetto da malattie febbrili periodiche, i medici che mi precessero nulla che potesse farla sospettare osservarono, i consulenti stessi nulla trovarono valevole pella formazion di un tal concetto, quei luoghi in cui contrasse la malattia alcun' ammalato di periodico genio ancor non mostrano (2), nè ma-

---

veau) ne partecipe. Ed in seguela: Si un tel etat d' exeitation sympatique persiste pandant quelque temps, et si la stimulation ressantie par le cerveau est intense, une enflammation de ee viscer il peut se developper et s'ajouter a la maladie primitive.—Broussais. Examen des doctrines medicales proposition 73. 74. e seguenti.

(1) Roche e Sanson. luogo cit.

(2) Nè qui può aver luogo la considerazione della febbre intermittente carotica da cui fu corretto suo fratello Francesco Caltabiano, giacchè gli ultimi giorni di sua villeggiatura furonsi alle Masse, da dove si tornò a casa poco bene in salute, mentre per lo spazio di giorni 16 che abitò la campagna dell' Annunziata la godè perfetta. Notisi più che costui è molto amante della caccia per cui esponeasi alla umidità del mattino seguita da strapazzi ed errori in vitto: aggiungasi in ultimo il violento patema di animo, che soffri per la morte di suo fratello: *Les passions subites ont paru quelquefois produire des fievres intermittentes plutôt que des fievres continues etc.* Dictionaire abregè op. cit. art. Inter

lattie che il miasma delle intermittenti può cagionare, il difetto delle atmosferiche condizioni onde aver luogo la macerazione delle piante, finalmente il treno dei fenomeni, l'andamento del male e la pratica spesa niuna caratteristica possono offrirci onde cader sospetto della natura intermittente e periodica della malattia in discorso.

Romperei certamente il filo dell'istoria se vi tacessi la cadaverica autopsia: ma sì mal mia voglia, perchè vietatami, ne la vi deggio. Non è egli per questo che il mio giudizio sulla diagnostica del male ne vada errato; anzi mi son di avviso avèrsi più che altro diritto, sì perchè non poggiata sù vane ed empiriche supposizioni, sì perchè dalle osservazioni e dal ragionamento guarentito. Nel Dictionaire abregè des sciences medicales, art. Aracnöidite, rattrovasi un' istoria accuratamente raccolta la quale viene in conferma a quanto io con ragione asserisco, e che forniva l'esempio rimarchevole di una febbre intermittente, quindi remittente, perniciosa delirante infine, terminata per la morte malgrado la china-china con ostinatezza amministrata, la quale non fece che dare sviluppo ad un' enterite ed aggravarne gli accidenti a dispetto dell' emissioni sanguigne, che agivano con efficacia a qualunque periodo del male. All' apertura del cadavere si trovò l' aracnoide opaca ed ispessita nei ventricoli, sopra la protuberanza anulare, midolla allungata e spinale; entro questa membrana e la pia madre vi s' invenne una rimarchevole quantità di pus, i ventricoli del cervello per molta sierosità distesi, ed alla loro parte declive vi era una certa quantità di un pus verdastro che riempiva tutto il quarto ventricolo; i plessi coroidei erano infiltrati della medesima

---

mittente pag. 141. Dunque non sono queste tante circostanze molto valevoli per farlo recidivare in quella stessa periodica affezione di cui terribilmente ne fù affetto mesi addietro? E queste cause tutte individuali dan più forza al mio argomento, allorchè riflettasi che la condizione sporadica di un male suppone cause peculiari al soggetto, e non mai cause generali, come il miasma che potrebbesi immaginare esistente nel suddetto villaggio dell' Annunciata.

Digitized by Google

materia , il cervello sano ec. (1) per cui si ha conchiuso di non potersi sconoscere un' aracnoidite cronica, movendo accessi febbrili intermittenti , che ne ha cagionato la morte.

La ragion medica inoltre condanna come insufficiente quel divisamento che la sola dimora nella campagna e la remission della febbrile reazione possano costituire sicura e certa la diagnosi di una febbre di accesso ; come se le campagne non altre che queste causassero, e che la remissione fosse un' esclusivo carattere delle medesime ; mentrecchè malattie di un tipo continuo continente non han esistito nè il potrebber giammai; e che all' incontro l' intermittenza , o la remittenza accompagna inseparabilmente tutti gli atti organico-vitali come anco quelli dell'intiera natura. I brividi di freddo quando non legansi a quelle circostanze che si richiedono pei morbi di accesso, che nel nostro caso allorchè intensa l' *Otitide* una sola volta furono osservati, non altro che un fenomeno generale costituiscono ad un gran numero di mali concernente. Quante malattie di accesso ne vanno senza ? Dunque non essendone i segni costanti e patognomonici di esse speciali infermità, il più delle volte possono indurre i disaccorti a dare in errore; e mal fondata riuscire una diagnosi poggiata sopra fenomeni generali ed incostanti: per cui parmi cadere in acconcio ricordare quella rimarchevole sentenza di Fernelio che molte idee sul diagnostico in pochi detti acchiude. « *Equidem nunquam ullum plane cognitum penitusque perspectum morbum esse putaverim, nisi compertum habeatur, et quasi oculis cernatur, quae in umano corpore sedes primario laboret, quis in eo sit affectus praeter naturam, unde is processit, utrum ea sede genitus an aliunde profectus, an denique causa aliqua interior illum foveat.* »

A voi, mio ottimo Francesco, che tanto innanti sentite in fatto di cose mediche, ho creduto far palesi i miei divisamen-

(1) Il soggetto dell' osservazione fu una donna di anni 25 soggetta a dei ritorni frequenti di cefalgia, che precessero la malattia e si durarono con essa fin' alla morte.

ti, e voglio augurarmi, che da rigoroso giudice sarete per farmi ragione.

Amatemi e state sano.

Messina li 22. maggio 1837.

Affezionatissimo amico
Domenico Anastasi-Guido

Messina 1837
Per Marcellino Minasi

Google